

**May 15, 1961**

**Message by Ministry of Foreign Affairs, Directorate  
General for Political Affairs and Security (DGAP),  
'Conversation Brosio-Acheson. NATO's nuclear  
weapons'**

**Citation:**

"Message by Ministry of Foreign Affairs, Directorate General for Political Affairs and Security (DGAP), 'Conversation Brosio-Acheson. NATO's nuclear weapons'", May 15, 1961, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 160, Subseries 1, Folder 013.

<https://wilson-center.drivingcreative.com/document/155272>

**Summary:**

Report on the United States' development of nuclear weapons plans without consulting other NATO members and an analysis of the tensions between the United States (particularly Acheson and Herter) and Western Europe in regards to who should lead the nuclear weapons program.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

148

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
 Direzione Generale Affari Politici  
 -Servizio Nato-

Telespresso n.21/1050

SEGRETISSIMO

DIFESA-GABINETTO	
Segreteria Speciale	
3 PA	10835
Data	17 MAG. 1961
Class.	

DECRETAZIONE DEL CAPO DI CABINETTO

*Vissani al Capo Y. ...**M. ...*

MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto -  
 STATO MAGGIORE DELLA DIFESA  
 STATO MAGGIORE DELLA DIFESA -SIFAR-  
 AMBASCIATA D'ITALIA:Ankara-Atene-Bonn  
 Bruxelles-Copenaghen-L'Aja-Lisbona-  
 Londra-Lussemburgo-Oslo-Ottawa-Parigi  
 RAPPRESENTANZA ITALIANA PRESSO IL  
 CONSIGLIO ATLANTICO -Parigi  
 DIREZIONE GENERALE AFFARI POLITICI  
 -Ufficio I- -Sede

Roma, li 15 maggio 1961

OGGETTO: Colloquio Brosio-Dean Acheson - Armamento nucleare NATO.

Per opportuna conoscenza si trascrive qui di seguito quanto riferito a questo Ministero in data 4 maggio, dalla nostra Ambasciata in Washington, circa l'argomento in oggetto:

"Ho parlato oggi con Dean Acheson rientrato dall'Europa. Mi ha messo al corrente sommariamente dei suoi colloqui in Belgio e in Olanda, a Londra, a Bonn e a Parigi. Soprattutto si è fermato sul suo soggiorno in Italia e sul colloquio con S.E. Fanfani, del quale aveva ancora una viva ed eccellente impressione.

Si è parlato molto della NATO. Ad un certo punto gli ho detto francamente che la impostazione americana relativa all'armamento nucleare dell'alleanza aveva prodotto in Europa una impressione piuttosto negativa. Il fatto che l'alleato principale, a proposito di un argomento capitale, passasse l'iniziativa agli altri alleati era stato considerato come un abbandono della politica Herter, mascherato da un espediente tattico. Dire agli alleati di mettersi d'accordo su un sistema per decidere l'eventuale impiego dell'arma atomica, manifestava scetticismo sulla possibilità di raggiungerlo, e disinteresse. Questo non era il ruolo degli Stati Uniti nell'alleanza: essi non potevano sottrarsi dal partecipare, ed occorrendo anche dall'imprimere una direttive alle sue decisioni.

Acheson ha senz'altro riconosciuto il valore delle mie osservazioni. Mi ha chiarito tuttavia nel modo più esplicito che gli americani non intendevano sottrarsi alla discussione comune di un piano adatto, e nemmeno alla eventualità di presentare proposte loro, nel momento in cui una tale loro iniziativa fosse divenuta matura e presentasse probabilità di successo. Il lasciare la iniziativa agli Occidentali non doveva essere assolutamente interpretato come un mezzo per scari

..//..

- 2 -

SEGRETISSIMO

care responsabilità, o peggio ancora come un modo indiretto per silu-  
rare la proposi-o Herter. Quel che Acheson e il suo gruppo intendeva  
no era prima di tutto di far toccare con mano agli europei le diffi-  
coltà del problema, e di indurli ad assumere anch'essi una iniziativa  
e una responsabilità per risolverlo. L'ulteriore scopo della loro nuo-  
va formulazione era quello di non impegnare subito gli Stati Uniti in  
proposte precise che sarebbero state facilmente oggetto di immediata  
critica, se presentate prematuramente. Acheson intendeva tuttavia che  
i rappresentanti americani partecipassero fin dall'inizio alle discus-  
sioni per la elaborazione di un progetto, sia pure senza presentarne  
uno proprio. Nè egli escludeva che in una ulteriore fase della di-  
scussione, quando tutti gli aspetti della questione fossero stati svi-  
scerati, gli Stati Uniti si facessero avanti con un loro suggerimento,  
che a quel punto avrebbe avuto maggior peso e maggior probabilità di  
essere accolto. Non si doveva quindi parlare di abbandono della propo-  
sta Herter, nè di disinteresse americano alla difesa nucleare NATO.

Quanto poi alla sostanza di eventuali piani per l'impiego del  
l'arma nucleare NATO, Acheson, in coerenza con quanto dettomi prima,  
non poteva certo anticiparmi quella che avrebbe potuto essere la even-  
tuale proposta americana. Tuttavia egli mi ha indicato alcuni princi-  
pi orientativi, che credo utile riferire come possibile contributo ai  
nostri studi.

A suo avviso, la base di ogni sistema dovrebbe trovarsi nella  
elaborazione di norme direttive, abbastanza dettagliate, per le varie  
principali eventualità. E' fuori dubbio, anzitutto, che l'arma nuclea-  
re dovrebbe essere impiegata:

- a) in caso di attacco nucleare nemico
- b) in caso di travolgente attacco convenzionale.

Queste due regole dovrebbero senz'altro essere incluse fra le norme  
direttive. Vi sarebbe poi una terza ipotesi, quella di una minacciosa  
pressione politica per Berlino o per altre situazioni analoghe, senza  
attacco militare, ma così preoccupante da far considerare la eventua-  
lità di un nostro attacco nucleare preventivo. Questa eventualità non-  
potrebbe essere decisa che in sede politica collettiva, e Acheson pensa-  
va che praticamente, non si sarebbe forse mai raggiunto il consenso  
per una simile iniziativa. Fra tali estremità vi erano poi ipotesi in  
termedie: ad esempio, attacchi più limitati attorno a Berlino: rispetto  
ai quali sarebbe stato necessario giudicare se e come avrebbero potuto  
essere rintuzzati con le armi convenzionali disponibili. Altre ipotesi  
da considerare avrebbero dovuto essere quelle di un attacco alla Grecia  
o alla Turchia, oppure quelle di un colpo nucleare limitato alle basi  
di missili esistenti in taluni paesi alleati in Europa. Tali e simili  
possibilità avrebbero dovuto essere considerate in un quadro non ap-  
pesantito da superflue meticolosità, ma completo abbastanza per vinco-  
lare il futuro Comando a certe linee direttive fondamentali. Tali di-  
rettive avrebbero naturalmente vincolato tutti gli alleati, Stati Uniti  
compresi, e qualsiasi Comando, compreso quello del Presidente degli  
Stati Uniti.

..//..

- 3 -

SEGRETISSIMO

Quanto a tale Comand, Acheson pensava - sempre in via preliminare e puramente indicativa - che non fosse prudente riservare a SACEUR la piena e indipendente autorità di decisione. Io gli avevo domandato se fra le soluzioni possibili non considerasse quella di dare al Comando militare, nei limiti delle direttive fissategli, l'autorità di decidere, senza però alcuna speciale subordinazione al Presidente degli Stati Uniti, anche se fosse stato un Generale americano. Egli doveva considerarsi come unicamente subordinato alla alleanza nel suo insieme, nel rispetto dei criteri convenuti. Acheson non riteneva, a suo avviso personale, che tanta autorità fosse da riconoscere al Comandante militare, neppure entro il binario delle regole prefisse. Bisognava trovare altro metodo. Forse si poteva pensare a un ristretto gabinetto di guerra: tre persone, ad esempio, scelte in via personale per le loro qualità, ed aventi alta autorità politica. Il Presidente degli Stati Uniti avrebbe dovuto rimanere il Capo Supremo. Occorreva assicurare unità e rapidità di comando, nel rispetto delle norme concordate; e bisognava evitare che, sparito magari il Comandante Supremo, la responsabilità di ordini fatali potesse passare automaticamente a comandanti subordinati non specificamente scelti per l'altissimo compito.

Trattasi, ripeto, di anticipazioni approssimative e non impegnative. Per intanto, i chiarimenti preliminari di Acheson mi sono sembrati invece precisi e sinceri; mentre quelle anticipazioni, pur nel loro valore relativo, spero possano fornire utili elementi per approfondire lo studio della materia. F/to Brosio"

D'ORDINE DEL MINISTRO

